

Ruffinatto, Aldo (2015). *Dedicato a Cervantes*. Madrid: SIAL Ediciones, pp. 261. Prosa Barroca

Veronica Orazi
(Università degli Studi di Torino, Italia)

Il volume qui recensito offre una sintesi suggestiva ed efficace di tesi e riflessioni di Aldo Ruffinatto su aspetti diversi della figura e della produzione letteraria di Miguel de Cervantes y Saavedra: dal teatro ai *Trabajos de Persiles y Sigismunda*, passando per le *Novelas ejemplares* e, naturalmente, per il *Don Quijote de la Mancha*. In occasione del IV centenario della pubblicazione della seconda parte del *Quijote*, Ruffinatto – indubbiamente, uno dei massimi esperti e conoscitori dei temi oggetto di studio – raccoglie in questo tomo alcuni sui lavori editi e inediti, scritti nell’arco di quindici anni, per rendere omaggio a Cervantes. Il libro ha il grande merito di riunire in un’unica pubblicazione alcuni articoli già apparsi in sedi editoriali differenti, non sempre agevolmente accessibili, che sono stati rielaborati, approfonditi e ulteriormente sviluppati per l’occasione, rispetto alla prima versione. Altri capitoli invece vengono dati ora alle stampe per la prima volta e completano una visione d’insieme che riflette l’immagine a tutto tondo dei capolavori cervantini e gettano al contempo nuova luce su alcuni aspetti del profilo bio-bibliografico dell’autore.

L’Introduzione (pp. 9-12) illustra il principio unificatore della raccolta, di cui sottolinea l’organicità dell’insieme, volto a tracciare un percorso di lettura ideale che ci accompagnerà lungo questa ricca galleria cervantina, i cui momenti salienti sono dedicati, in ordine cronologico, alla scrittura dell’autore, partendo dagli esordi teatrali, fino al romanzo postumo.

Il primo dei cinque capitoli, «Evasiones (im)probables» (pp. 15-40), non affronta alcun testo ma si sofferma sul rapporto tra scrittura e vicissitudini biografiche dell’autore e su aspetti ancora in parte oscuri della sua esperienza vitale, per gettare nuova luce sul profilo e sulla sua opera complessiva. In particolare, vengono esaminate alcune esperienze risalenti al periodo di prigionia trascorso ad Algeri, di cui resta la peculiare testimonianza contenuta nella *Información de Argel*, rilasciata da don Miguel nel 1580 agli Inquisitori spagnoli. In quest’ottica, risulta decisiva e probante la corretta valutazione di alcune categorie oppostive, quali *realidad/ficción*, *historia/fábula*, *verdad/mentira*.

Il secondo capitolo, «Rivales en la comedia» (pp. 41-75), è dedicato alla produzione teatrale e analizza in prima battuta il giudizio negativo e il conseguente rifiuto da parte degli impresari dell'epoca e le sue ricadute – come il senso di fallimento – che questa condanna «al perpetuo silenzio» (come ricorda Ruffinatto) ebbero sull'autore e sulla sua produzione. L'attenzione si concentra, quindi, sull'esame attento delle due commedie *de cautivos argelinos* di Cervantes (*Trato e Baños de Argel*) e sull'incursione di Lope de Vega nello stesso tema (*Los cautovis de Argel*); attraverso l'indagine, Ruffinatto arriva a conclusioni definitive sia per quanto riguarda la questione della priorità redazionale sia le implicazioni extra-testuali ispirate da un simile artificio, che faranno presa e coinvolgeranno lo stesso Lope.

Il terzo capitolo, «Cuatro calas en la galaxia Quijote» (pp. 77-156), è dedicato, invece, ad alcuni tratti fondamentali del romanzo e tocca sia aspetti strettamente attinenti al versante filologico ed ecdotico, sia altri di carattere ermeneutico e critico. Si parte dall'analisi di alcune varianti della seconda edizione Cuesta del 1605 e della terza del 1608 rispetto all'edizione precedente, cioè la prima edizione Cuesta o *princeps*, e le scelte degli editori moderni nel valutarle e fissare il testo, che dovrebbero riflettere nella prassi ecdotica il corretto trattamento delle varianti considerate d'autore. Si passa quindi ad aspetti come la funzione dei sogni nell'episodio della cueva de Montesinos, basandosi sull'interpretazione dalla variante *sonadas/soñadas invenciones*, che dimostra come le questioni relative alla critica testuale siano decisive per orientare l'approccio ermeneutico; oppure la traiettoria letteraria della figura di Angelica – da Boiardo e Ariosto, ai poemi epici del *Siglo de oro* fino a Cervantes –; o ancora il rapporto tra l'Idalgo mancego e il protagonista dell'*Ulisse* di Joyce, inquadrato attraverso lo studio dei meccanismi narrativi che implicano autore e lettore.

Il quarto capitolo, «En el mundo de las *Novelas ejemplares*» (pp. 157-97) si apre con una lettura basata sull'analisi degli elementi intertestuali e sperimentali che caratterizzano la raccolta: vi trovano spazio riflessioni sull'innesto e sulla mescolanza dei generi, sull'evoluzione del concetto di *ejemplaridad* che da principio etico-didascalico passa a indicare un artificio compositivo di tipo strutturale e su quella che Ruffinatto definisce felicemente strategia di creazione di mondi possibili, sottolineando la poderosa capacità di scrittura alla base di questi testi. La trattazione si concentra poi su aspetti quali l'effettiva consistenza del dialogo intertestuale tra Cervantes e Boccaccio, non solo per quanto concerne le *Novelas ejemplares* ma anche altre opere, dalla *Galatea*, al teatro, al *Persiles* e ovviamente al *Quijote*.

Il capitolo quinto, infine, «Realidad virtual e intertextual en el *Persiles*» (pp. 199-241), dimostra come il romanzo postumo ammetta e richieda almeno due letture: una definita *segmental*, incentrata sostanzialmente sullo sviluppo degli avvenimenti narrati, sulle avventure e sulle peripezie dei protagonisti e sulle aspettative e sulla tensione narrativa che esse suscitano; e una seconda lettura *suprasegmental*, espressione delle abbondanti

sfumature parodiche rilevabili nel testo, che solo un lettore accorto potrà cogliere, se in grado di lasciarsi implicare concettualmente in un gioco necessario di spassosa complicità. Ruffinatto evince tutto ciò attraverso un'accurata analisi dei rapporti tra i diversi attanti della comunicazione narrativa, a partire dal narratore-autore o narratore di primo grado, per passare poi al narratore-personaggio o narratore di secondo grado e coinvolgere quindi il lettore o narratario di primo grado ma anche il personaggio-narratario o narratario di secondo grado. Anche in questo capitolo lo studio dei rapporti intertestuali gioca un ruolo chiave, prendendo spunto dal raffronto con una delle novelle degli *Hecatommithi* di Giraldo Cinthio, per mostrare lo sviluppo nel *Persiles* (III.6) di sequenze narrative parallele alla storia di Ortel Banedre intercalata nel romanzo: l'analisi della triangolazione costituita da primo narratore, secondo narratore e narratario dei due testi consente allo studioso di riportare alla luce i meccanismi del racconto meta-diegetico e mostrare la profonda rielaborazione cervantina della storia.

Chiudono il volume la Bibliografia (pp. 243-261) e l'Indice delle illustrazioni (p. 262).

